

Il dottor Brozzi: «Dare ai dilettanti le stesse garanzie dei professionisti»

«Se si rischia un'altra tragedia Bini? Basta andare sui campi per capirlo...». Il dottor Mario Brozzi, ex medico della Roma, è in prima linea per la sicurezza dello sport dilettantistico. «Ai dilettanti, che sono i nostri figli, devono poter essere applicate le stesse garanzie dei professionisti». Per questo, in collaborazione con Vil-

la Stuart, Brozzi guida il progetto Lo Sport per la Vita col quale visitare un Mario Bianchi con gli strumenti usati per Totti. «In quasi 5.000 controlli - spiega Brozzi - abbiamo scoperto un 3-4% di patologie cardiache sconosciute. Non è un caso che in Italia negli ultimi 5 anni 200 giovani siano morti facendo sport». (R.Buf.)



Alessandro Bini e, a sinistra, il tubo assassino



Parla la madre di Alessandro Bini morto due anni fa a 14 anni giocando a calcio in un impianto non sicuro: «Le regole da sole non bastano». La Figc replica: «I nostri controlli sono fiscali»

Domani il via Parte il Caravella Al Futbol il torneo «a 11» più antico

Dai Carabinieri alla Polizia, dai Magistrati ai Doppiatori, dai Vigili Urbani ai Gionalisti Sportivi: c'è di tutto dentro il Caravella Tricolore, lo storico torneo di calcio a 11 - il più antico di Roma - che prende il via domani presso il Futbol Campus di via del Baiardo (Tor di Quinto). Una manifestazione amatoriale, anche se si tratta di un torneo federale della Figc, che promette comunque scintille.

Da domani e fino al 5 giugno (giorno della finale) andranno in campo "nazionali" di ogni natura, oltre ai Circoli mitici della Capitale, dall'Aniene al Roma fino al Remo e Due Ponti: sponsorizzato da Snai, il torneo ha in seno una regola fondamentale. Gli undici giocatori in campo dovranno arrivare a una somma minima di 400 anni. "Vecchi" sì, ma in campo bisogna correre come ventenni...

«Sui campi si rischia ancora»

Il 2 febbraio 2008 Alessandro Bini, 14 anni, correndo dietro a un pallone trovò la sua assurda fine. A cancellargli il futuro fu l'imperizia e l'ipocrisia degli adulti: il suo giovane cuore si schiantò su un tubo per annaffiare il campo montato lì, a pochi centimetri dalla linea del fallo laterale dove non sarebbe mai dovuto stare. Così come quella partita, che non si sarebbe mai potuta giocare se il campo (uno di quelli dell'Almas in via Demetria-de all'Appio Tuscolano) non fosse stato omologato.

Oggi qualcosa è cambiato, ma non tutto. Non è obbligatorio, ma qualche società si è munita di un defibrillatore (la macchina salva vita in caso di arresto cardiaco): «ma non tutti sanno usarlo», spiega Divio Pinzi allenatore degli Esordienti classe '97 dei Vigili Urbani, «in cinque sei persone hanno fatto un corso per imparare a usarlo». In totale, nel Lazio, sono circa 120 i club che hanno il prezioso salvavita. «Settanta ce li donò la Regione. Un'altra cinquantina - spiega Melchiorre Zarelli, presidente del Comitato Regionale Figc - li abbiamo acquistati noi e distribuiti in base alla

classifica disciplinare. Il 95% di questi club conta su persone abilitate ad usarlo». «Sui campi ancora si rischia troppo», denuncia Delia Santalucia, mamma del povero Alessandro per il quale ha fondato e dirige un'associazione per la sicurezza nello sport. «Le normative - spiega - non sono esaustive. Le regole dettate da Federcalcio e Coni da sole non bastano. Ci può anche essere il metro e mezzo di campo libero dopo la linea laterale, ma, poi, ci può essere anche un burro-

ne...». Dall'anno scorso c'è una legge regionale, la n.11/2009, che disciplina gli "Interventi per la promozione, il sostegno e la diffusione della sicurezza nello sport": «Con la legge - spiega ancora la signora Delia - sono stati stanziati 500.000 euro serviti per sistemare le strutture più fatiscenti. Ma ci sono ancora troppi campi e tante palestre a rischio». «Cancellare del tutto il rischio è unanimemente impossibile», dice Zarelli. «Certamente la tragedia

Bini ci ha spinti a essere fiscalissimi, ma la palla poi passa ai proprietari degli impianti. Serve che ognuno faccia la sua parte. L'arbitro? Da solo non decide nulla: se una società riscontra carenze sulla sicurezza può presentare riserva scritta e non giocare». Oggi, invece, si gioca per ricordare Alessandro: alle 15 sullo storico ma rinnovato campo Roma di via Farsalo - San Giovanni - si sfideranno gli Allievi di Romulea e Cinecittà Bettini.

Cogli un'opportunità. Arricchisci il tuo futuro con il **FONDO SOCIALE EUROPEO**

Partecipa anche tu a **ProssimaMente** il Villaggio dell'Istruzione e della Formazione

4-5-6 febbraio
Tre giorni di incontri per far conoscere tutte le possibilità di orientamento e di formazione offerte dalla Regione Lazio

Spazio Atlantico (ex Palacisalfa) Viale dell'Oceano Atlantico 271 / D - Roma

INIZIATIVA A CURA DELL'ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E FORMAZIONE DELLA REGIONE LAZIO



REGIONE LAZIO ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE DIRITTO ALLO STUDIO E FORMAZIONE

Numero Verde 800-589099

www.sirio.regione.lazio.it